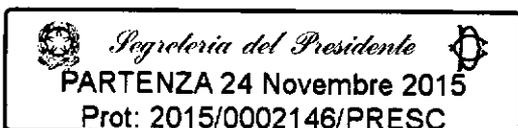




LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Andrea Gnassi
Sindaco di Rimini

MESSAGGIO

È con vero piacere che invio il mio saluto a tutte le partecipanti e i partecipanti alla camminata cittadina contro la violenza sulle donne, promossa dal Comune di Rimini in occasione della “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”.

La ricorrenza del 25 novembre ci ricorda come, ancora oggi, migliaia di donne in tutto il mondo subiscono violenze. Solo in Italia, secondo un’indagine dell’Istat, il 31,5 per cento delle donne fra i 16 e i 70 anni – 6 milioni e 788mila di persone – ha subito “una qualche forma di violenza fisica o sessuale” almeno una volta nel corso della vita.

Non meno allarmanti sono i risultati di un sondaggio, richiamato in un recente rapporto della onlus We World, secondo cui il 32 per cento dei giovani tra i 18 e i 29 anni ritiene che la violenza di genere vada regolata ‘tra le pareti di casa’ ed il 25 per cento ne imputa la responsabilità ai comportamenti delle donne. Un quinto dei giovani uomini italiani reputa addirittura normale che un uomo tradito diventi violento.

Questi dati, nella loro cruda oggettività, confermano che la violenza di genere non è il frutto di raptus improvvisi e momentanei ma di condotte meditate, reiterate e spesso alimentate da un rancore che cresce con il tempo. È un fenomeno che – come ho avuto più volte occasione di affermare – ha carattere strutturale e culturale, affondando le sue radici in antichi ma persistenti stereotipi nella rappresentazione delle donne.

Alcuni importanti progressi sono stati ottenuti, a partire dall’adozione della Convenzione di Istanbul, la cui ratifica è stata uno dei primi atti di questa legislatura. La Convenzione affronta il fenomeno della violenza contro le donne in tutta la sua complessità, dalla prevenzione alla protezione delle vittime, dalla repressione alle attività culturali e di sensibilizzazione per cambiare la mentalità che conduce alla violenza. E soprattutto qualifica la violenza di genere quale violazione dei diritti umani, che come tale va trattata. Non un fatto privato, dunque, da nascondere tra le mura domestiche.



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Dando attuazione alla Convenzione, due mesi fa il Governo ha approvato il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, che prevede una serie di interventi per prevenire, contrastare, reprimere ed effettuare azioni di sensibilizzazione sul tema. È stata inoltre adeguata la legislazione penale applicabile e quindi l'azione repressiva.

Ma non basta, molto resta ancora da fare.

Occorre anche e soprattutto un profondo cambiamento del nostro modo di pensare, parlare, guardare, incluso il rispetto del linguaggio di genere. Perché il linguaggio rispecchia la cultura di una società e ne influenza i comportamenti. Va dunque coltivata, partendo dalle scuole, una cultura del rispetto delle differenze che è fondamentale per superare definitivamente i modelli dominanti nella nostra società.

In questa direzione deve muoversi anzitutto l'impegno e la determinazione di noi donne, ciascuna per la propria parte, senza delegare ad altri e coinvolgendo pienamente gli uomini.

In particolare, è necessario accrescere la consapevolezza delle donne nel riconoscere e reagire alla condizione di maltrattamento e nel superare la paura e la vergogna di denunciare simili situazioni. E ciò richiede prima di tutto la capacità dello Stato di fornire assistenza e protezione alle vittime. Ma impone anche la rimozione degli ostacoli all'occupazione femminile, perché una donna che non lavora è meno libera e quindi più vulnerabile alle molestie e alla violenza.

Anche a questo scopo risponde la conferenza "La ripresa è donna" che, oggi 25 novembre, si svolgerà, su mia iniziativa, alla Camera dei deputati al fine di approfondire i temi dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile. Una conferenza dedicata alla memoria di Valeria Solesin, la giovane italiana uccisa negli attentati di Parigi del 13 novembre scorso, che su questi argomenti stava scrivendo la tesi di dottorato, comparando le politiche italiane e francesi su donne e lavoro. Una ricerca, quella di Valeria, dalla quale già emergeva che nel nostro Paese c'è ancora tanto da fare.

Dunque tutti noi dobbiamo rimboccarci le maniche.

Con questo auspicio, Vi giunga il mio augurio di piena riuscita dell'evento.

Laura Boldrini